



Tema di studio

basato sul testo

“L’umano soffrire – Evangelizzare le parole sulla sofferenza”

di Luciano Manicardi, monaco di Bose. Edizioni Qiqajion, 2006, pp. 224.

Il testo è una profonda riflessione sulla sofferenza umana in tutte le sue forme, alla luce della fede cristiana, nella consapevolezza che “Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione/sazia il corpo e l’anima del suo pane/ muore in croce per cristiani e pagani/ e a questi e quelli perdona” (D. Bonhoeffer, citato nel testo in quarta di copertina)

IL testo è composto da una introduzione e 8 capitoli e si presta quindi ad una suddivisione in 8 parti o incontri, secondo lo schema seguente:

- 1) Introduzione “Il volto del sofferente” + il capitolo “Nella malattia”
- 2) Capitolo “Accanto al malato”
- 3) Capitolo “Linguaggi”
- 4) Capitolo “Traversare la crisi”
- 5) Capitolo “Gesù incontra i malati”
- 6) Capitolo “Gesù e la morte”
- 7) Capitolo “Malattia e sofferenza: ripensare la spiritualità”
- 8) Conclusione “Comunità cristiana e sofferenti psichici”

Secondo la tradizione dei temi di studio dell’END vengono proposte, come aiuto alla riflessione in coppia ed in equipe, alcune domande per ciascuna parte. Per ogni parte le domande sono state preparate da uno dei componenti della nostra equipe, ed è quindi ovvia una certa difformità di stile.

Parte 1) "Il volto del sofferente" e "Nella malattia"

- Quali domande sorgono di fronte alla sofferenza?
(in particolare quella degli "innocenti" o causata dalla cattiveria umana)
- Cosa vuol dire "umanizzare" il discorso cristiano su sofferenza, malattia, morte?
- Come reagire, accogliere, accompagnare il "grido di rivolta" del malato?
- Sappiamo dare tempo, attenzione ed energie (senza finzioni) all'ascolto di chi soffre?
- Quale relazione tra fede e guarigione?
- Malattia e preghiera ... in quale logica possono stare insieme?

Parte 2) "Accanto al malato"

- Nell'accompagnare il malato sono necessari apertura, disponibilità, duttilità umana e creazione di rapporti. Può essere "accompagnatore" solo colui che è in cammino?
- "Noi siamo accompagnati sempre dalla morte perché è il traguardo del nostro cammino. La morte è il nostro destino, Essa non è un incidente nel nostro percorso storico, ma la ragione ultima di ogni impresa vitale. Noi siamo in questa fase di esistenza per diventare capaci di uscirne. Per questo motivo la morte è criterio supremo della vita, e solo l'esperienza di amore incondizionato rende sopportabile la nostra condizione di condannati. Solo quando nell'amore si percepisce in concreto la forza della vita, si è in grado di accogliere senza dubbi le sue promesse e di abbandonarsi senza resistenze ai suoi ritmi"... "Come avviene per il feto nel seno materno. Egli vi resta finché diventa capace di uscirne in modo vitale. La sua nascita è la fine di uno stadio vitale" (da "La vita del credente", di Carlo Molari).
Che cosa rappresenta per noi la morte? E' veramente per noi una nuova nascita?
- Riflettere sulla morte nostra o del nostro prossimo rappresenta per noi un approfondimento della nostra fede?
- Il pensiero della morte fa paura a tutti, Gesù stesso l'ha temuta. Nella prospettiva della morte siamo in due o soli? Affrontiamo l'argomento in coppia?

Parte 3) "I linguaggi"

A) GUARIRE CON LA SOLIDARIETA':

- Siamo consapevoli che i tre personaggi della Parabola del Buon Samaritano (sacerdote,levita,samaritano) rappresentano" tre momenti dell'unico(nostro) movimento faticoso verso un atteggiamento di vera compassione e solidarietà?"

-Quali sono le nostre resistenze alla compassione?

-Abbiamo la consapevolezza che siamo noi a doverci fare prossimo e che chi ama il prossimo è "il ferito che concede all'altro di diventare compassionevole come Dio è compassionevole?"
Raccontiamoci le nostre esperienze.

B) PERDONARE PER GUARIRE:

-Come reagiamo di fronte alla frase :"*Perdonare significa donare attraverso le sofferenze e il male subito? Fare (cioè) anche del male ricevuto l'occasione di un dono?*"

-Abbiamo o abbiamo avuto esperienza del *CAMMINO DEL PERDONO*, proposto dall'autore?

C) IL LINGUAGGIO DELLE LACRIME:

-Ci capita di piangere? In quali circostanze? Riusciamo sempre a capire gli stati d'animo che esprimiamo con le lacrime?

D) LA COLLERA:

-In quali situazioni proviamo o abbiamo provato collera? Tendiamo a reprimerla o a manifestarla?

-Perché alcune situazioni,gesti,atteggiamenti,parole ci suscitano collera? Che cosa dice su di noi la nostra collera?

-Ci ritroviamo nelle definizioni di collera "santa"?

-Condividiamo i "Consigli " dell'autore?

Parte 4) "Traversare la crisi"

- Forse temiamo le crisi perché esse ci giudicano, ci vagliano, ci passano al setaccio (krisis dal verbo greco krinein= passare al setaccio)... In realtà la crisi è vitale, è sintomo degli adattamenti e cambiamenti che ci sono richiesti per vivere... Dio agisce su di noi attraverso eventi, soprattutto eventi di crisi, eventi scardinanti...speso sono proprio le grandi crisi che ci obbligano a prendere sul serio la vita...

Nei momenti di crisi da noi vissuti, sono state presenti una o più delle caratteristiche descritte?

- L'elaborazione della crisi: nelle crisi che hanno coinvolto noi stessi o persone a noi vicine ci è possibile riconoscere le sei fasi descritte dall'autore?

Qualcuna di queste è stata particolarmente importante e/o difficile?

Abbiamo fatto esperienza, cercando di stare vicino ad un amico o familiare "in crisi", della fase dell'aggressione e della collera, e siamo riusciti a comprendere e a continuare a rimanergli vicino?

Abbiamo fatto esperienza, in presenza di crisi superate, delle due fasi ulteriori, appena accennate dall'autore: *l'azione e la solidarietà?*

- La crisi del superamento della metà della vita: ci siamo già trovati in questa situazione di "maturescenza" e di bilanci? Come l'abbiamo affrontata?

Siamo stati capaci di condividere questa crisi con il nostro coniuge? Gli abbiamo chiesto aiuto o gli abbiamo almeno permesso di aiutarci?

- L'invecchiamento. L'idea di invecchiare ci spaventa, è un argomento da rimuovere? Cosa ci piace e ci convince di più, e vorremmo per noi, delle varie prerogative ed opportunità della vecchiaia suggerite dall'autore?

Parte 5) "Gesù incontra i malati"

- La sofferenza di chi è nella malattia ci coinvolge? Ci ferisce? Diventa un po' anche nostra sofferenza? Diventa com-passione?

- Cerchiamo di spezzare, almeno in parte, ma in modo continuativo, la solitudine, l'isolamento in cui spesso si trova il malato?

- Lo aiutiamo, lo stimoliamo a combattere con tutte le sue forze per cercare di vincere la malattia?

- Cerchiamo di far capire al malato che la sua persona e la sua vita sono preziose per noi, e quindi anche per questo deve combattere contro la malattia?

- Gli diciamo di rassegnarsi alla "volontà di Dio" oppure gli facciamo comprendere come nel Vangelo gli interventi di guarigione operati da Gesù sono mirati a eliminare la sofferenza, sono atti di amore per chi soffre, perché ogni uomo è prezioso per Dio?

- Siamo pienamente coscienti del fatto che la sofferenza e la morte sono definitivamente vinte dalla risurrezione di Cristo? Aiutiamo il malato a maturare questa coscienza?

Parte 6) "Gesù e la morte"

- "Per la Bibbia la morte è l'evento della irrelazionalità e c'è morte là dove c'è fine di una relazione, mancanza di salute e libertà, dove la pienezza di vita viene minacciata o spezzata". Condividiamo questa affermazione? Che esperienze ne abbiamo?

- "Un credente può venire a trovarsi in una fase in cui appare travolto dal male e dal peccato a causa degli eventi e degli altri". Abbiamo vissuto personalmente situazioni di questo tipo? Come le abbiamo affrontate?

- La forza dell'amore più forte della morte dà speranza ad ogni credente?

- "La verità di un uomo non è mai riducibile ad un momento solo, fosse pure quello più vicino alla sua morte"- Questa considerazione è fonte di speranza o di disperazione per la nostra vita? E come ci aiuta nel (non) giudicare la vita degli altri?

Parte 7) "Malattia e sofferenza: ripensare la spiritualità"

- Cosa pensiamo ce sia il nostro corpo per noi, un fastidioso fardello o uno strumento che Dio ci ha dato per avvicinarci a Lui?
- Siamo coscienti che la potenza di Dio non si manifesta solo nella resurrezione, ma è già presente nella crocifissione?
- San Paolo dice "quando sono debole e malato allora sono forte". Come ci comportiamo noi davanti alla sofferenza, quando ne siamo colpiti personalmente? La sofferenza può infatti abbrutire, mentre l'amore può umanizzare anche chi vive grandi situazioni di dolore.

Parte 8) "Comunità cristiana e sofferenti psichici"

- Di fronte al malato psichico siamo capaci di dare tempo, attenzione ed energia per l'ascolto?
- Per il sostegno e l'aiuto incondizionato al malato è essenziale/sufficiente la famiglia e/o la comunità? O sono indispensabili anche figure professionali (psicologo, neurologo, medico curante)?
- Dov'è la comunità cristiana? E' presente al malato ed ai suoi familiari?
- Per alcune forme di difficoltà psichiche la famiglia viene coinvolta dallo psicologo ed "interrogata" a lungo: accettereste questa "prova"?
- Quando un malato psichico grave ritorna a casa dopo un ricovero, come è "umanamente" possibile riprendere la quotidianità?
- Non ci sono solo i malati psichici gravi ed evidenti, ci sono persone con disagi psichici meno evidenti (tristi, depressi,...): siamo capaci di vedere queste sofferenze e di avvicinarle?
- I malati psichici non gravi sono coscienti della loro malattia e ne soffrono: siamo capaci di avvicinarli come persone e di non isolarli come malati?